



# Dal turismo una spinta all'unità dell'Europa



Nel momento in cui il pericolo della recessione sembra di nuovo alle porte, annunciate da tassi di inflazione record, da segni di crisi diffusa, dall'aumento della disoccupazione, dalla nuova lievitazione del prezzo del greggio, ci si aggrappa con la forza della disperazione ad una delle voci sicure della nostra economia: il turismo. Così figurano le previsioni più ottimistiche. Forse, si dice, quest'anno arriveranno 10.000 miliardi di valuta. Nel '79 si sono sfiorati i 7.000 miliardi che hanno permesso di segnare quasi 5.000 miliardi di attivo per quanto riguarda questo capitolo nella bilancia dei pagamenti.

Il sole, il mare, l'aria buona delle nostre montagne, il patrimonio immenso di beni naturali e culturali di cui disponiamo, si rivelano dunque sempre di più come i « petroli » d'Italia. E' la partita più solida dei nostri conti economici con l'estero che, se le previsioni non saranno smentite, dovrebbe permetterci di fare entrare circa 8.000 miliardi di moneta « buona », tenuto conto che 2.000 miliardi li porteranno fuori gli italiani che trascorrono le vacanze lontani da casa. Una partita che è destinata a dilatarsi se vengono mantenute condizioni di pace in Europa e nel mondo, se crescono gli spazi di libertà, di tolleranza, di solidarietà, di benessere nell'intero pianeta.

Sono trecento milioni ormai gli uomini, le donne, i giovani che viaggiano ogni anno da un paese all'altro: alla ricerca certo di una occasione di felicità (un ambiente naturale particolarmente gradevole) ma anche di realtà diverse con cui confrontare il proprio modo di vivere, la propria cultura, le abitudini da cui ognuno guarda il resto del mondo. C'è nell'aria che respirano i turisti degli anni ottanta una curiosità nuova. No, non è un luogo comune su cui misurare, secondo le mode, pure le migrazioni stagionali di grandi masse che si spostano durante il periodo delle vacanze. E' una verità che si co-

glie facilmente pure negli interessi che alimentano i viaggi, meno lunghi e costosi, di quel 38 per cento di italiani che trascorrono più di quattro giorni all'anno in un posto di villeggiatura.

Le ferie rivelano una curiosità più ricca rispetto a venti o a dieci anni fa, che induce sempre di più chi va al mare, in montagna o al lago a utilizzare il tempo della vacanza anche per rovistare nelle pieghe dell'ambiente naturale e culturale scelto alla ricerca di ogni possibile dato nuovo e straordinario. Una curiosità che si rivolge alle testimonianze di un passato famoso, rappresentate da opere d'arte, monumenti, città,

ma pure ad un presente che si rivela spesso ugualmente carico di sorprese e di fascino: si tratti anche solo di un mercatino, di una trattoria sperduta nella campagna e, magari, di una sezione di partito. Tutto contribuisce oggi a dare alla vacanza significato e spessore nuovi rispetto ad una volta, segnalando alla fine con la tintarella di pramatica anche una crescita culturale e, quindi, una maggiore comprensione delle cose del mondo. Dal turismo allora è venuta e viene una spinta a una Europa più unita, più libera, più tollerante, più solidale? Non ci sono dubbi se non ci si limita alla registrazione di cessa del-

la valuta entrata ed uscita.

Per il 1980 si aspettano dodici milioni di stranieri. Per molti di loro non sarà la prima volta. Il nostro paese è diventato in alcune zone dell'Europa centrale e settentrionale una tappa fissa di ogni estate. Generazioni di europei, appena uscite dalla guerra, cariche di ferite di ogni genere, divise da anni di dolore e di crudeltà, o cresciute in un clima diverso, aperto alla speranza, si sono incontrate sulle spiagge dell'Adriatico o del Tirreno, nei posti di villeggiatura delle Alpi e dell'Appennino, sulle coste assolate delle nostre isole mischiando idee, sentimenti, valori.

ro, ha rappresentato la risposta che il movimento operaio ha dato ai problemi della disoccupazione e alla incapacità di risolverli dei governi democristiani.

E' anche grazie alla iniziativa delle giunte rosse che si deve un simile risultato. I contadini, i muratori, i pescatori della costa emiliano-romagnola che Roma aveva destinato all'emigrazione, sono diventati i protagonisti di un turismo d'avanguardia, diverso per concezione — rivolto alle grandi masse popolari, — per capacità programmatica — sempre teso a cogliere le novità della domanda interna ed estera — grazie infatti al sostegno ottenuto dai partiti operai e dalle amministrazioni socialcomuniste. E' forse un caso che — vedi il Mezzogiorno — questo sviluppo non ci sia stato o sia risultato modesto e dominato spesso dal grande capitale finanziario, là dove ha governato la Democrazia Cristiana?

Anche quando però lo sviluppo ha preso le mosse dagli interessi particolari di alcuni gruppi e categorie sociali, esso è stato indirizzato poi dal movimento operaio, attraverso l'esaltazione dell'intero patrimonio democratico (dalle istituzioni alle organizzazioni economiche e sindacali), verso le esigenze più generali della società: privilegiando il turismo dei molti rispetto a quello dei pochi; dilatando ed approfondendo la medesima concezione del turismo quale veicolo anche per realizzare una migliore comprensione della realtà, dove passato e presente stanno in un rapporto senza soluzione di continuità; ricercando ogni possibile forma di collaborazione a livello nazionale ed internazionale, nella convinzione che questo mondo deve essere offerto, a tutti. E' il nostro tempo che lo reclama. Il tempo della libertà, della giustizia, dell'eguaglianza. Che parla anche, e com'è, attraverso l'organizzazione e la gestione delle vacanze.

**Orazio Pizzigoni**

**Milioni di uomini, di donne, di giovani ogni anno in movimento da un paese all'altro. Confronto di culture diverse che consolidano l'esigenza della pace, della tolleranza, della solidarietà - Il ruolo svolto dalle regioni « rosse » per affermare una politica programmata del settore**

Le cronache di trent'anni fa hanno spesso registrato assieme alla gioia di ritrovarsi in un clima di pace pure gli strascichi di tensioni che il conflitto aveva accumulato nei gruppi e nei singoli. Chi non ricorda la storia del contadino romagnolo che nel 1949 riconosce in un turista tedesco brache corte, volto pacioso e abbronzato dal sole — il militare arrogante che qualche anno prima, armi alla mano, gli aveva rubato il maiale e dal quale pretende il pagamento? Quanto del senso di umanità, presente ad ogni latitudine, è stato recuperato nei rapporti costruiti nelle hall degli alberghi, nelle antemere delle pensioni, nei giardini dei ristoranti, sulle spiagge della penisola fra milioni di uomini, di donne, di giovani di paesi e razze diverse, impegnati a conoscersi fuori dalle logiche feroci della guerra — che della diversità fanno una ragione di scontro

e non di confronto — disposti a capire le abitudini, i costumi, i valori degli altri, senza farsene una meraviglia o peggio ancora un motivo di divisione? Sarebbe concepibile, per esempio, questa Europa degli anni ottanta, ancora certo attraversata da troppe lacerazioni, incomprensioni, egoismi ma pure aperta come mai era accaduto nel passato ad una prospettiva unitaria, senza le grandi migrazioni alimentate dal turismo in tutti questi trentacinque anni? Sicuramente no. I fili intrecciati — milioni e milioni — da questa diplomazia della gente semplice — ne siamo convinti — difese più solide contro le minacce che vengono da ogni parte alla pace, allo sviluppo della convivenza civile, alla costruzione di un mondo più solidale. Ecco perché, quale sia il giudizio sugli avvenimenti politici che ogni-

no legittimamente esprime, non può e non deve andare perduta una sola occasione di incontro pacifico fra i portatori di questa diplomazia popolare. La ricerca tenace, condotta dalle giunte rosse nei comuni, nelle province e nelle regioni, in opposizione spesso al governo centrale di una linea di politica turistica che esaltasse tutte le possibilità di sviluppo presenti nella società italiana è risultata sempre dominata da questa preoccupazione di mettere assieme la gente, di unire, di costruire spazi nuovi per la comprensione. Certo, le occasioni per un impegno non occasionale e frammentario sono state offerte spesso dalle situazioni di povertà di molte zone del paese. La grande fabbrica del sole dell'Emilia-Romagna per esempio, che viene indicata anche fuori del paese come un caso straordinario di spirito imprenditoriale e di lavo-

## Scuola è bello se si comincia in modo diverso

Che cosa impedisce ad una intera scolaresca di trascorrere un paio di settimane al mare o in montagna durante l'anno scolastico? La domanda è stata rivolta tante volte negli ultimi anni: a insegnanti e studenti, alle famiglie dei ragazzi, agli operatori turistici di molte regioni italiane. E la risposta è stata sempre: «Niente». Ma che significa «niente»? Quando nessuno è ancora riuscito a dare una soluzione al problema delle vacanze scolastiche in modo da permettere a tutti, ricchi e poveri, di vivere lo studio fuori dalle logiche tradizionali?

Si sostiene spesso, e a ragione, che l'Italia è il paese dove si fa meno scuola. Un anno scolastico di otto mesi, a cui seguono quattro mesi di inattività. Tanti. Troppi. C'è il rischio, avvertito con precisione da economisti, sociologi e pedagogisti, che i giovani si disabitano al lavoro. In che condizioni morali riprende infatti uno studente che non dispone durante il periodo delle vacanze di sufficienti stimoli personali per il completamento della propria preparazione culturale? Molti insegnanti avvertono spesso un calo di tensione nelle prime settimane di scuola. «Sono distratti», pensano ancora al mare; hanno la testa chissà dove»: questi i commenti che accompagnano l'inizio dell'anno.

Scuola, insomma, tanto per utilizzare un modo di dire corrente, «non è bello» all'avvio. Ecco perché sempre più pressante si fa la flessione sul modo di impostare in modo nuovo e diverso i rapporti fra studenti e insegnanti.

Non è forse vero che chi è già impegnato da tempo

in una specifica attività professionale, sente il bisogno di tanto in tanto di fare il punto, di riordinare le idee, di dare una sistemata al proprio bagaglio professionale? I convegni, i seminari, i corsi di aggiornamento hanno appunto questa funzione. Come non capire che un periodo di rodaggio culturale in una zona climatica — montana o marina poco importa — può rappresentare la condizione *sine qua non* per dare una impostazione accettabile all'anno scolastico?

Si tratterebbe, in sostanza, di cominciare regolarmente la fatica alternando però i libri e le lezioni con le discussioni, i bagni, le passeggiate all'aria aperta, recuperando la pedagogia di antiche e famosissime scuole. Con un vantaggio rispetto ad altre esperienze straniere: che non c'è, per ragioni geografiche e strutturali, un paese più adatto del nostro ad avviare un discorso nuovo nel campo scolastico. Il mese di settembre, infatti, ad ogni latitudine della penisola, offre condizioni ideali per praticare due o tre settimane di scuola all'aperto.

Ovunque, gli alberghi, le pensioni, i campeggi sono largamente disponibili, essendo in grado di dare osp-

talità a centinaia di migliaia di giovani e di insegnanti, a condizioni che possono risultare accettabili per la stragrande maggioranza delle famiglie. La pedagogia allora che viene in aiuto dell'industria del turismo, alle prese ogni anno con una stagione troppo corta, con costi sempre più elevati: un'industria che rischia di finire vittima del proprio sviluppo, soffocato da investimenti crescenti che ettono a punto una macchina sofisticatissima solo per pochi mesi all'anno?

Diciamo che la pedagogia si incontra, riflettendo sulle esigenze di una scuola moderna, con il turismo. Perché, dunque, non cercare di utilizzare questa confluenza di interessi diversi per dare uno sbocco alla riflessione in atto, superando le difficoltà che il problema presenta? Una di queste difficoltà — non la sola, si capisce — è rappresentata dal costo di una simile, straordinaria, bellissima possibilità. Quante sono le famiglie che possono sobbarcarsi la spesa di due o tre settimane al mare? E, anche nel caso risultasse che esse sono poche, si possono cominciare le lezioni senza la classe al completo? Sono interrogativi che richiedono approfon-

dimento. Di sicuro, non è assolutamente pensabile un inizio di anno scolastico che discrimini anche un solo studente per ragioni economiche.

Già risulta intollerabile la discriminazione di fatto che avviene ogni anno quando solo la metà — quattrocentomila su ottocentomila — dei ragazzi che completano l'obbligo proseguono gli studi. Il diritto alla cultura, garantito dalla Costituzione italiana per i giovani meritevoli, si scontra spesso con le condizioni economiche di una parte delle famiglie che devono mandare i figli a bottega una volta che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età. Sarebbe, quindi, ingiusto, per non dire peggio, tenere praticamente fuori dalla porta di un esperimento così significativo chi non dispone dei mezzi per pagarli le due o tre settimane al mare o in montagna.

Ma come in molti casi è stato possibile superare la discriminazione delle settimane bianche, costituendo un fondo scolastico che garantisce a tutti un soggiorno sulla neve, così non dovrebbe risultare difficile, almeno nella fase iniziale, superare attraverso forme di solidarietà fra le famiglie e i giovani l'ostacolo economico che impedisce o impedirebbe, l'apertura dell'anno scolastico «in campagna». Sempre che esso rappresenti l'impedimento maggiore. A volte affiora piuttosto la sensazione che quello che manca soprattutto è la volontà di incamminarsi lungo una strada che implica fatica, impegno, cultura. Siamo sicuri, per esempio, che tutti gli insegnanti desiderano oggi stabilire un dialogo serrato con i loro ragazzi?

### TERME DI BOARIO

## UNA VACANZA PER CURARE E CONTROLLARE L'ORGANISMO

**Le cure termali e i centri specialistici.** Boario è una delle tre grandi stazioni termali italiane per la cura del fegato, delle vie biliari e dell'apparato digerente. Boario opera anche nel campo delle vie urinarie, delle affezioni artroreumatiche e delle artrosi, delle affezioni dell'apparato respiratorio.

A Boario operano: il Centro dell'Università di Milano per le malattie del fegato, il Centro di Gastroendoscopia, il Centro per la Dieta e l'Educazione Alimentare.

**BIBITA TERMALE - FANGHI - BAGNI - MASSAGGI - INALAZIONI - AEROSOL - IRRIGAZIONI - CHECK-UP CLINICO E CARDIOLOGICO**

Le Terme sono convenzionate con i principali enti mutualistici e sono aperte tutto l'anno.

Per informazioni rivolgersi a:  
Terme di Boario (Bs)  
Telef. 0364/50242 50584

Azienda Autonoma Cure e Soggiorno Boario Terme (Bs) Telef. 0364/50609

Jesus

Blu è blue Jesus.

Jesus

N° 1 in Italia nell'80  
A division of M.C.T. Company.